

Un deficit dai tanti padri

Bus, rifiuti, partecipate: troppi buchi La Corte dei Conti fatica a quantificarli

■■■ La scorsa estate la Corte dei Conti ha aperto un'inchiesta sulla gestione del debito di Roma Capitale, per verificare se l'ex commissario straordinario Massimo Varazzani abbia causato un danno erariale a Roma. L'ultima volta che i magistrati contabili hanno provato a mettere le mani nei bilanci della Capitale fu proprio quando si decise di attivare la procedura commissariale per gestire la voragine contabile, nel 2008. Ne uscirono con le ossa rotte, costretti ad ammettere che nei meandri finanziari del Campidoglio era praticamente impossibile orientarsi. Lo stesso successore di Varazzani, Silvia Scozzese, lo scorso anno ha ammesso che «per il 43% delle posizioni presenti nel sistema informatico del Comune di Roma non è stato individuato direttamente il soggetto creditore».

I numeri complessivi del disastro pregresso, comunque, sono noti, per quanto spesso soggetti a variazione. L'ultima versione è quella della stessa Scozzese, che in audizione alla Camera lo scorso aprile ha spiegato che il debito complessivo in carico alla gestione commissariale «risulta essere pari a 3 miliardi e 224 milioni per quello non finanziario e a 8 miliardi e 768 milioni per quanto riguarda quello finanziario». Il totale fa circa 12 miliardi toni.

Ma non è che l'inizio, perché il Comune di buchi ne ha tanti. A partire da quello accumulato dopo quello della gestione commissariale.

Anche qui le cifre si rincorrono negli uffici del campidoglio, senza giungere mai ad una versione definitiva. Sembra, comunque, che tra debito finanziario e commerciale ci sia già un altro rosso che supera abbondantemente gli 1,5 miliardi. Dall'ultima ricognizione sarebbero anche spuntati altri 234 milioni di debiti fuori bilancio. Un passivo che pesa inevitabilmente anche sul conto economico, al punto da far pensare al nuovo assessore al bilancio Andrea Mazzillo che potrebbe diventare impossibile portare avanti contemporaneamente la gestione ordinaria e quella di rientro imposta dalla gestione commissariale (rata annuale di 200 milioni che si aggiunge ai 300 versati dallo Stato).

A zavorrare i conti c'è anche la situazione drammatica delle partecipate. L'Amas su cui sta duellando la nuova amministrazione grillina, come ha detto lo scorso agosto il sindaco Virginia Raggi, «ha oltre 600 milioni di debiti, di cui 200 milioni verso fornitori». Non va meglio sui trasporti, dove l'Atac ha collezionato nel corso degli ultimi anni un buco di ben 1,3 miliardi di euro. Voragine consistente anche per Roma Metropolitana, che nel 2014 vantava oltre mezzo miliardo di debiti. Le tre società del Comune sono, inutile dirlo, in ottima compagnia. Complessivamente, le decine di società partecipate e le centinaia di controllate a cascata, hanno un buco che supera i 5 miliardi di euro.

S.IAC.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

